

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 336

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



di Ferrara. Fratello di P. Emiliano, col quale professò a Genova il 18 IX 1698. Già nel 1702 è in S. Nicolò di Ferrara, dove ricevette gli Ordini Minori nel sett. 1702 il diaconato nel dic. 1703, il sacerdozio nel febr. 1704. Nell'ottobre 1704 cominciò ad insegnare nella scuola di grammatica. Fu sempre maestro lodato di questa disciplina; e nel medesimo tempo udì le confessioni in parrocchia " con instancabile caritatevole sofferenza ". Dal 1729 al 1735 fu rettore dell'orfanotrofio di S. Maria Bianca di Ferrara. In atto di visita il 3 XI 1730 il P. Gen. G. Ant. Rossi annotò: " abbiamo ritrovato insegnarsi la dottrina cristiana agli orfani, ed essere

Questi assistiti con tutta la carità e provveduti del bisognevole ". I rapporti coi deputati-protettori non erano del tutto idillici; è un fenomeno costante in tutti gli orfanotrofi somaschi; le crisi si accentuavano che accidentalmente per causa di caratteri individuali. P. Carlo Carpi ci dà un lungo resoconto sotto l'anno 1731, e con tinte abbastanza forti: " Questi Priori secolari cercano sempre di avansar terreno, e perciò procurano di comandar in tutto, e si prevalgono del Com- messo, non solo per far comparire i suoi ordini,, ma ancora per impedire i comandi del P. Rettore, e nello stesso tempo per svilire la sua autorità; in somma questi Priori secolari cercano tutte le strade per comparire essi i padroni. Ed infatti in questo tempo del mio rettorato ho sempre veduto fin qui comparire il Priore in questo Pio Luogo con aria di comando, e più volte ho inteso dal Comnesso, il quale di poi riportava il tutto a me, che il Priore parlando degli affari domestici, ed essendogli stata fatta opposizione dal Comnesso, rispondeva: io sono il padrone; e più volte ho veduto ancora biglietti del sudd. scritti al Comnesso con questa clausola: io sono il padrone; e con questa padronanza s'era tanto avanzato... che machinava di sminuire il solito stinepido del vitto, e di ridurre il P. Rettore in fi-



gura di cappellano, pretendendo che mi levassi su'l far  
dell'aurora per celebrare la messa, e molte altre cose  
che tralascio per brevità; ma grazie a Dio, le ho tut-

superate, e là dove questo comandante caminava con  
fronte altiera, adesso fa passi da intemorito soldato.

Sì che questi Priori essendo nostri scoperti nemici, bi-  
sogna nelle occasioni alzar la fronte; altrimenti ridur-  
renno in istato la nostra Religione di abbandonare il  
Luogo Pio per la miseria, come appunto machinava il sudd.  
prior, riferitomi ciò dal Commesso, per poi mettervi un  
prete per cappellano".

In quella occasione P. C. Carpi presentò un Memoriale al  
Card. Arcivescovo; in esso sulla scorta di documenti ri-  
fà la storia dell'origine del P.L. e della posizione dei  
Somaschi. Per la storia, qui lo si riproduce:

*Altra notizia per il Pio Luogo  
Cappella di Scittawa*

Alli 6. abri. l'anno 1557. Li Padri Giovan  
Carano, & Fran. da Trento della Congreg.  
di Sommasca dano principio all'Opera pia  
delli Orfani nella Città di Ferrara. Ved. l'Atti  
Atti del Comune di Ferrara, & quelli della  
Cassa di detti Orfani sotto l'anno 1556. & il  
di 9. settembre registrato dal f. 100.  
Li detti Padri l'istesso anno ritornarono a Ferrara  
fani sono li testi della Congreg. di Sommasca  
rina, alias de' fig. Mosti. Ved. l'Atti del  
La Casa registrata da Domenico Squarzo  
l'anno 1806. sotto li 27. di abri. & una  
fede fatta dal P. Agostino Mosti l'anno  
1804.

l'anno 1558. per opera del madama Agostino  
no Mosti & proclama de' Padri Sommaschi  
Padri & Fratelli & Fondatori di detto Luogo



Li Confessari della Compagnia di S. M<sup>a</sup> Bianca

cedono, e donano ad i Confessari, ed ad i Padri Sommaschi loro Governatori, e Fondarori il loro Ospitale di S. M<sup>a</sup> Bianca sopra di che però all'ora non ne fu fatto in strumento alcuno, ma si bene messi in possesso li detti Confessari, e li detti Padri Sommaschi soli, e ciò fu a di 6. di ottobre dell'anno 1558.

L'istesso anno 1558. Li Cardinali. Duca Ercole Secondo, in quarta de Padri Sommaschi lasciò per testamento ad i detti Confessari soldi venti - 20 - moneta al giorno, con patto, e dichiarazioni, che il Duca erede fupe solamente obligato pagare il d<sup>o</sup> legato sin tanto che il governo di d<sup>o</sup> Confessari durasse, e perseverasse in quel modo, e forma, che si houera in quel giorno, che fece il testamento. Vedi il d<sup>o</sup> testamento rogato dal Saracò l'anno 1558. li 13. Marzo -

Guan che in tal tempo sopra il governo d'adi Confessari non u'erano altri che li Padri Sommaschi soli. Vedi il Registro del Comune di Ferrara sotto l'anno 1563. e carte 128. 129.

L'anno 1563. li 13. Geni il sopradetto Duca Fran<sup>co</sup> da Trento con due altri Padri della istessa Congreg<sup>o</sup> di Sommasca, ch'amarono per loro iurò nel gouerno delle cose temporali d'adi Confessari sud<sup>o</sup> alcuni Signorini Pij della Città, a quali anche d'adi Confessari e Fondarori di S. M<sup>a</sup> Bianca



4  
titolo di Protettori dell'Opera, pervenivano  
ad li ordini, e modo di vivere christiana-  
mente, affinché ajutassero i Padri in quel  
che loro non fussero atti, o non gli con-  
venisse per qualche rispetto. Vedi li Atti  
del Comune di Ferrara sotto l'anno  
1563, e li Atti della Casa dell'istesso anno  
e dell'anno 1613.

L'anno 1567. fu fatto l'Instrumento sopra

La Cessione e Donazione fatta da confrati  
a favor di detti Orfani, e de loro Governatori,  
al quale Instrumento vi intervenne  
anche il Reu. Padre Generale della  
Congreg.<sup>ne</sup> di S. Maria come Fondatore, Prot-  
ettore, e Governatore dell'Opera de' Or-  
fani, nel qual Instrumento si dichiara che  
li Confrati cedono e donano il loro Capitolo  
ad detti Orfani, ed ad li loro Protettori, e Gover-  
natori con altre particole favoruoli a  
Padri S. Mariani. Vedi il d.<sup>to</sup> Instrumento  
rogato dal Clonico l'anno 1567.

Quest'Opera di Carità tra i Padri, e li figli Prot-  
ettori da loro eletti, e chiamati alla Comu-  
nazione de' Orfani, è durata con somma  
pace, e soddisfazione de' Padri per lo spazio  
di 76. e più anni, e con utilità grande  
della Casa. Da alcuni pochi anni in qua  
parando ad alcuni di questi moderni protettori



secolari fare bene giurare i Padri della loro  
 Superiorità che hanno sempre avuto sopra  
 le Promissioni secolari ed escludenti del tutto del  
 la cura, e soprintendenza delle cure regni-  
 vali, hanno cercato e lo conseguiva con diuer-  
 si ordini fatti nelle loro ordinanze, e sin-  
 per bene spesso senza chiamarui il Padre  
 Rettore capo della loro Congreg. e della Ca-  
 sa, e se per sorte u' si portaua presente  
 non poteua ouiarlo, ne impedire tali loro  
 ordinazioni per esser solo col suo uoto nella  
 Congreg. conuo dodeci, e piu persona bene spo-  
 so tutte unite, e se per disgrazia u' era al-  
 cuno, che la pigliasse per i Padri, o Rettore  
 erano inquirati diffidenti. Vedi li Atti della  
 Casa regi. da mattheo Bescherati Notario  
 uenuto sotto l'anno 1640. ne' quali uo-  
 drai esser stare fatte delle Congreg. fuori  
 del luogo consueto, e senza chiamarui  
 il P<sup>re</sup> Rettore

Ultimamente l'anno 1640. sotto li 26. di  
 g<sup>no</sup>. Li d<sup>ti</sup> Promessori uedendo, che li Padri  
 non si difendeano giuridicamente contro  
 tali loro ordinazioni, con securteta e in-  
 stezza grande, ed in assenza del P<sup>re</sup> Ret-  
 tore prontamente affigero nel muro di  
 S<sup>ro</sup> Spirito, e casa di S. M<sup>a</sup> Bianca una  
 lapide, nella quale esprimono tutti i loro  
 desiderii, ordini e decreti fatti in tante uolte  
 contro i Padri, Banchi, serui di i loro cit-  
 tadani, e figliuoli, o fraudatori.

na  
 a  
 N

l'ordine pro-



tabeni, e fialuelo, e Fondarovi dell'Opera,  
come a dire, che sicut in sola Prerati's  
munia administrari, non verum, sed in-  
geniorum moderatores, et amico con-  
tenti hospitio, argue alimentis &c.

Nota, che il governo, e maneggio delle  
cose temporali è governato libero nelle  
mani de' Padri per molto tempo; di poi  
da loro furono chiamati Li Protettori;

nel qual tempo i Padri, con li avanzi da  
loro fatti in tal maneggio ~~un~~ ascendente  
al valore di 5793. scudi, e più, acquiri-  
vero la fabrica della casa, e comperarono  
un corpo di case oltre la Stradella usci-  
no al detto Ospitale sino al feminario in-  
clusine (C' adopo si chiama S.<sup>a</sup> Giustina)  
Vedasi L'Instr. neg.<sup>ta</sup> d'elli Noravi sopra tal  
compra N.N.

Nota che dopo che li Padri cominciarono a  
tolerare per manco loro Biaga, che li Pro-  
tettori Secolari trasero sopra di loro quasi  
tutto il geniero di tenere appresso di se  
l'entrata della casa, L'Ospitale ha fatto  
guchi avanzi, anzi sono stati alienati  
li acquisti già fatti da Padri e questo an-  
che senza il benedictio Apostolico.  
Si potrebbe per curiosità dimandare a quei  
Signori, che hanno voluto maneggiare



Li beni delli Orfani soli e senza partecipa-  
zione de' Padri Comaschi

Che fine hanno avuto Li due mila scudi  
della Casa de Mosti uenduta?

Doue sono andati Li scudi nouecento  
delli Ospitale di S.<sup>a</sup> Giustina?

Doue Li scudi seicento cinquanta scil  
della Casa di Lorenzo Orfano?

Doue Li scudi seicento cinquanta della  
Casa del Possenti?

Doue Li scudi seicento del Siluestri?

Doue Li scudi ottocento de' i Severni che  
erano nel Territorio di Modena?

Doue Li mila e duecento e uenticinque scudi  
del Casale oltre il Pravello uenduto per  
timore della nuoua fortezza non demo-

liffe la casa? e cento altri beni stabili  
acquistati nel tempo che Li Padri auer-  
diuano e soprainuendevano alle cure

temporali, e Li Sig.<sup>ri</sup> Superiori secolari paga-  
uano con ottima indigenza delli Padri

perche oggi di non si uede in ogni Ben sta-  
bile alcuno per li Orfani, e quel che e sta-

degno d'esser notato, al Monte della Pie-  
ta non appaiono altro che Lire tre mil-

la e cinquecento - d. 3500. ne si puo

dire che il denaro cauato dalle uendite  
de' sopradetti Beni si sia consumato in

fabriche, perche altra non ne mai fu  
fatta che quella che fu fatta da Padri. Ne



8  
fatta, che quella che fu fatta da Padre. Ne  
tampoco uale il diu. che siano stati con-  
summati d. denari nella spese del uito,  
perche u'è il suo assegramento separa-  
tato.

E per abbreviarla, Legasi considerata  
il Memoriale facti, ed il Jura admini-  
strationis Bonorum Loci Pij Orfanotro-  
pici Sancte Marie Blance Ferrarie, Congreg.<sup>nis</sup>

Il masche, presentato dal Padre D. Carlo Be-  
nincasa Rettore al presente di D<sup>ra</sup> Casa  
alli Sig. Proteroni nelle mani dell' Ill<sup>mo</sup>  
Sig. March. Antonio Benilagua e sendo  
giudice de' facti, e nelle mani del Sig.  
Aligio Benedetti Priore della Congrega-  
zione.

Legasi anche il sommario delle ragioni  
de' Atti prosperos fatti a fauore de' Pa-  
dri e copiat fedelmente datti suoi  
Originali.

P. Carlo Carpi governò il P.L. di ferrara, insegnando  
la dottrina cristiana e facendo loro scuola, fino al  
1735.

Dal 1735 al 1738 fu rettore del collegio di Camerino.

Nel luglio 1738 fu deputato vicecurato in S. Nicolò di  
Ferrara. Continuò a prestare la sua assistenza spiritua-  
le in quella nostra chiesa anche dopo che nel marzo 1742  
fu mandato prorettore nell'orfanotrofio di Ferrara. Nel-  
la visita canonica del 17 IV 1748 il P. Gen. Baldini an-  
notò: " uigilantiam, fidelitatem, et regularem obseruan-  
tiam R.P.D. Caroli Carpi rectoris cum debita laude pro-



bo et commendo".

Nel giugno 1748 fu mandato vicepreposito in S. Nivolo

di Ferrara, e vicecurato.

Nel 1751 fu mandato per la 3<sup>a</sup> volta a reggere l'orfanotrofio di Ferrara, che governò per tre anni.

Nel 1754 fu fatto Preposito di S. Nicolò.

Nel maggio 1757 fu mandato prorettore in S. Maria Bianca. Vi stette pochi giorni. Poi stanco si ritirò in S. Nicolò, dove morì il 12 IV 1764, in età di anni 83. Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Baronio.